

probabilmente a cagione delle terre che Ludolfo suo bisavolo aveva avute ad investitura dal padre suo Arnolfo il Toro, dopo la morte della di lui sposa N..., eletto sessantacinquesimo arcivescovo di Ravenna, nel 1014.

Torello fu giudice nel 1178 delle contestazioni insorte fra Aldobrandino e Bonifacio marchese d'Este (*Antichità Estensi*, parte I, pag. 348), e fece il trattato della città di Ferrara con l'imperatore Enrico VI. Nel 1193 Adelaide e Oremplasia d'Este lo scelsero per arbitro nelle loro differenze (*Antichità Estensi*, cap. XXXVII, pag. 364). Nel 1196 lo si trova protettore dell'abazia della Pomposa (*Ibid.*, cap. XXXVIII, pag. 369), e sembra ch'egli morisse nel seguente anno.

Adelardo e Torello erano allora i due più potenti signori di Ferrara. Adelardo capo dei Guelfi, vedendosi vicino alla morte, onde estinguere gli odii già troppo antichi e lasciare in morendo ferma pace alla patria sua, volle maritare l'unica figlia, Marchesella, ad uno de' figli di Torello, ed infatti fino dalla età di sett'anni egli al nostro Torello la confidava, onde venisse educata nelle sue case e come sposa del di lui figlio Arriverio. La Marca d'Ancona ed i beni considerabili ch'ella portava in dote davano troppo grave preponderanza al partito ghibellino, perchè i loro avversarii non tentassero attraversare cotèsta alleanza. Verso l'anno 1184, Pietro Traversaria, signor di Ravenna e zelantissimo guelfo, quantunque fosse parente di Torello, ciò non ostante si univa ai marchesi Azzone, Bonifacio Folco ed Obizzone d'Este, per rapire durante la notte dalla casa dei Torelli la giovane Marchesella, e per condurla in isposa al marchese Obizzone (1). Tale rapimento abbassò la po-

(1) *Sub anno nativitatìs Christi MCXL, Guilielmus Maschesellae de familia Adelardorum unius partis princeps erat Ferrariae. alterius vero Taurellus Salingeriae... Adelardus, volens salutem Reipublicae Ferrariae providere amantes, ne civitas Ferrariae discordiis laceraretur et bellis, eam suam haeredem nondum septennem Taurellum adversae partis Principi tradidit, ejus sibi sponsam futuram. Defuncto Guilielmo, Nobiles Ferrariae, qui in civilibus dissensionibus ipsi Guilielmo fuerant obsequentes. Taurelli felicitatem aegre ferentes, afflictabantur invidia. Itaque in odium Taurelli consilio inito statuerunt aliquem ex Marchionibus Estensibus habere Principem, eis*